

XI^A BRIGATA « TORINO »

PERIODICO SETTIMANALE

NUMERO 4 - 1 LUGLIO 1944



Zona il 26 - 6 - 1944.

Ardore contro acciaio.

Chi passa, nell'alba, con passo marcato e sicuro?

E' l'ora dei sonni più lievi e nelle case il riposo regna sovrano. Nei campi e ne' prati discende l'argenteo velo notturno per posarsi in rugiade su ogni stelo, ogni spica, ogni calice o petalo. Tutto è riposo. Là, Sono i garibaldini che, serrando in pugno l'arma fedele, stringendo le mascelle nel desiderio e nell'emozione, s'avviano alla lotta. Dagli ultimi orizzonti sorge la prima luce. La morsa è piazzata e le ombre si delineano già, tra l'erbe sulle chiazze brune, fra i cespugli.

Chi muove quei corpi? La fede.

Innanzi a loro è Pietro. Con i ricci arruffati, l'occhio mobile, i segni ed i gesti rapidi, pare uno scugnizzo. A fianco gli è Tolmino, dal profilo di Vichingo, con Toni, e Nani, biondo e giovane. Più sotto si muove un altro gruppo; ha il nome di un grande Caduto: Gerardi e chi lo guida è un « veciò »: Leone.

« Fuoco! Fuoco! ».

Oh, gioia del 26 giugno! Canta, canta mitraglia, la canzone, sgrana il rosario dei forti fra le voci di cento moschetti! Ogni viso è acceso, ogni sguardo infuocato, ogni parola un desiderio di lotta. Intanto Uno cade; Toni, « Papà », il Commissario, l'Eroe.

Sono poche le munizioni, pochissime le armi pesanti. Si sa: tra poco giungeranno altri carri armati ed allora . . . ardore contro acciaio. Così è. Cloto con la sua ombra, Baldo, s'avvanza verso i due carri che tengono la piazza. Un saettare, un lancio di bombe, un urlo . . . tornano due sacchi con poche carni martoriate e molto sangue. Addio, Cloto, biondo Eroe! Riposa in pace, Baldo, amico dei miei primi giorni di vita partigiana, che m'abbracciasti con inconsueta espansività prima di partire per « fela finija » . . . e fu la tua ultima azione.

Gloria eterna a tutti! Onore a tutti i Garibaldini delle Brigate d'assalto! A voi dell'XI^a che avete saputo dare il maggior contributo di sangue, a voi che avete ancora sui pantaloni i segni della lotta e le macchie sacre del sangue dei nostri Eroi, uno è il conforto: Lanzo fu una vittoria! Dieci volte maggiori le perdite dei nostri nemici. Ed ancora una la parola d'ordine: vendichiamo i nostri morti!

Stringi il moschetto, serra il mitra forte
che la morte
non l'ha fermato. Se' sceso dalla tana tremendo,
dalla vetta
e vendetta tu brami. È il dolore dei forti,
e vendetta, la preghiera dei Morti.

Gianni, Comm. Pol. di Brigata.

RITORNO

Si fa l'appello. È solo una formalità, tanto si sa chi non è tornato. « Tizio » - « presente »; « Caio » « presente »; « Sempronio » . . . non c'è. Ma è vivo, è all'ospedale. Una pallottola intelligente gli ha scalfito soltanto una gamba. « Tizio » - « presente »; « Caio » - « presente »; « Sempronio » - silenzio. Questo no, non tornerà più davvero. Eppure era lì, soltanto al mattino, si sente ancora la sua presenza,

quasi si odono ancora le sue parole. Ma non c'è più. Silenzio. Si riprende l'appello. « Tizio » - « presente »; - « Caio » - « presente »

Più tardi nell'ufficio del Comando, si raccolgono le cose Sue, si fa l'inventario. Un po' di biancheria, un orologio, nel portafoglio qualche biglietto di banca. Ma chi osa toccare? Tutt'intriso com'è di sangue, di sangue ancora rosso. Ci sono anche i suoi documenti. Ma come? Riformato? Ma allora poteva stare a casa sua, tranquillo con i suoi figli, e invece . . . Questo era un vero Patriota, non quelli che aspettano di avere i tedeschi alle calcagna e poi si arruolano!

Sì, ci sono anche i figli. Ecco le fotografie. E quella signora anziana che pare che dica, col suo dolce sorriso: « Figlio, quanto ti voglio bene »! Certo la madre. Forse fra qualche giorno verrà quassù, vorrà vedere il suo posto, gli amici, vorrà sapere da ognuno qualche cosa di Lui, le ultime parole. « S'è fatto onore »? Sì, Madre, è stato anche Lui un Eroe. E se andrai laggiù nel piccolo cimitero, troverai sulla Sua tomba tanti, tanti fiori, forse già secchi, ma che ti diranno ancora quanto la gente Gli ha voluto bene.

Ora, il Suo esempio è un incitamento. Ma poi chissà che un giorno tutto quest'odio non abbia a finire, ed allora il suo posto sarà nel nostro cuore, fra quelli che la vita hanno immolato all'ideale.

Franco, Vice Comm. Pol. di Brigata.

Parla una recluta.

Avevo una vaga ed errata concezione dei « ribelli ». La meschina e falsa propaganda fascista me li aveva fatti apparire come la feccia del popolo, una setta di delinquenti indegni del sacro appellativo di « Patrioti », gente codarda e spregevole, rovina della nostra cara Patria nel presente e vero pericolo per il futuro. Alieno da una presa di posizione pro o contro i partigiani, nutrivo ad un tempo un senso di compassione per la loro condizione e di sfiducia per il conseguimento di quello che loro dicevano il loro ideale: un'Italia libera dalla barbarie tedesca e dalla rabbia fascista. Mi disgustava il mio egoistico indifferentismo, mi umiliava talvolta. Arrossivo di me stesso constatando la fede eroica che a me pareva esaltazione, di tanti giovani. Mi si presentò poi, inevitabile, l'occasione di determinarmi: se puro destino o misericordiosa volontà di Dio, non so. Sotto l'incubo di una odiosa servitù in Germania, mi diressi a questa valle. A Balme, un sospiro di sollievo per la consapevolezza di un pericolo sventato.

. da dieci giorni sono anch'io un partigiano. Anch'io mi sono entusiasmato alla loro, alla nostra causa, perchè li ho conosciuti, i partigiani, come sono nella realtà. Giovani d'animo buono plasmati alla scuola dell'eroismo e del sacri-

ficio, emuli dei Martiri della libertà che li precedettero, artefici principali del rinnovamento sociale che gli onesti vogliono e che il popolo godrà.

Sono veri italiani che coordinano le glorie passate, le virtù presenti ed i fulgidi destini futuri della nostra Patria. E noi, reclute del '26? Tradiremo le speranze dei Martiri, l'idea che è sempre stata nobile, anche se solo ci è apparsa tale nell'alternativa di abbracciarla o di subire una dura schiavitù in Germania? Disonoreremo la nostra bandiera, consacrata dalle sofferenze degli Eroi? Sta a noi rispondere con i fatti. Voglia il cielo che un giorno, echeggiante di inni trionfali, all'ombra della nostra amata bandiera, possiamo concorrere a formare quell'interminabile corteo di quanti si sacrificarono per la Patria, perchè anche noi, certi di un avvenire sereno, per Essa avremo sacrificato di cuore la nostra gioventù.

Aldo, Distacc. Reclute "Nigra",.

NON SBARCHERANNO

La caduta di Roma ed il quasi contemporaneo sbarco in Normandia hanno dato non poco lavoro ai quotidiani fascisti, per tentare di mascherare gli smacchi sempre più clamorosi. E tanto più quando — come è il caso del Direttore della Stampa — ci si era lasciati andare a cervellottiche previsioni. È infatti di qualche giorno l'articolo in cui egli tentava di dimostrare come gli alleati non avrebbero mai tentato di creare un nuovo fronte contro la Germania, ma si sarebbero limitati unicamente ad intensificare la loro azione in Italia, e ciò "allo scopo di distruggere l'Italia ed i troppi monumenti che essa ha, testimoni della sua civiltà vetusta", concludendo che la colpa delle immani distruzioni ricade su quegli italiani che hanno auspicato gli eventi del Settembre scorso.

Tralasciamo la questione dello sbarco, ormai così brillantemente superata dagli avvenimenti, ed atteniamoci unicamente alle questioni interne.

C'è da pensare che l'egregio giornalista, nello scrivere il suddetto articolo, non fosse nella pienezza delle sue facoltà, perchè non è da uomo solitamente così astuto e tortuoso darsi tanto balordamente la zappa sui piedi in tal modo. Anche l'individuo più accecato dall'odio di parte o supinamente asservito agli idoli del fascismo deve pure avere osservato nel suo intimo l'incongruenza di tali asserzioni. Prevedendo infatti, come egli fa, la totale occupazione da parte degli alleati della nostra infelice penisola, dopo una resistenza ad oltranza dei tedeschi, non fa che convalidare la saggezza della determinazione del Governo Badoglio di troncare una guerra mai sentita ed ormai perduta. Meritava dunque creare tante rovine, gonfiarsi di tanta superbia, per vedere fra pochi mesi attuata attraverso una devastazione totale ciò che poteva essere ottenuto un anno prima pacificamente? Oggi le nostre industrie lavorerebbero appieno per la ricostruzione, invece di essere in gran parte ridotte ad un cumulo fumante di macerie, e nelle campagne si mieterebbe il primo grano della nuova era di pace. La guerra sarebbe già un ricordo lontano, un brutto sogno da dimenticare. E invece un gruppo di ambiziosi, non sazio di avere tiranneggiato per venti anni il nostro popolo, di averlo trascinato in una guerra da nessuno voluta, ha scatenato la lotta civile.

La Storia, giudice supremo dei fatti umani, li maledirà in eterno.

Franco, Vice Com. Pol. di Brigata



CRONACA

Solidarietà partigiana.

Il Comando del Distaccamento Rigola ha promosso una sottoscrizione fra i Partigiani a favore delle famiglie dei Caduti. Inoltre farà officiare una Messa in loro suffragio. Citiamo l'encomiabile iniziativa che dimostra il sempre più saldo senso di solidarietà che regna nelle nostre file.

Saluto a Nicola.

Nicola ci lascia. Salutiamo con sincero rincrescimento la partenza dell'autore dei bei versi «mace d'sang», che tanta commozione hanno destato in ognuno di noi. Egli è un vero garibaldino. Chi ha avuto il piacere di trascorrere con lui qualche ora, sa di quanta fede patriottica, di quale ascetico spirito di dedizione egli sia dotato. Ma Nicola deve ricoprire un altro incarico più elevato, di maggiore responsabilità, e noi, quindi non possiamo fare altro che dirgli il nostro «in bocca al lupo» e ringraziarlo per la sua limpida opera, preziosamente svolta nella nostra Brigata.

I nostri Caduti.

Tre dei migliori non sono tornati. Cloto, Baldo, Toni: chi non ricorda la loro opera, sempre fervida, sempre appassionata, durante questi mesi di vita intensa, di pericoli continui? I due primi formavano un binomio inseparabile in ogni impresa più rischiosa. Si vedevano passare veloci sulla loro motocicletta, col caratteristico basco in testa, nervosi ed agili, e parevano formare un tutto indivisibile con la loro macchina, come due moderni centauri.

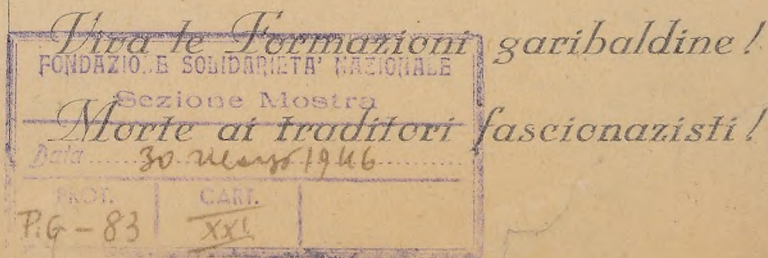
Aveva imparato ad amarli, la popolazione, questi due giovani sprezzanti di ogni pericolo, ed estremo omaggio di amore, ha ricoperto le loro tombe di fiori, per allietare la loro ultima dimora con i segni caduchi della primavera.

Toni, invece, era già un uomo. E quanto abbia giovato a tutti il frutto della sua esperienza, sanno i ragazzi che hanno avuto fortuna di averlo per Commissario Politico. Serio, ponderato, sapeva trovare conforto per ognuno e, con il suo intuito, capiva da solo chi aveva bisogno del suo aiuto. Ma nella battaglia diventava un leone, riviveva i suoi vent'anni, già lontani, tanto era l'ardore che lo trasfigurava.

Lascia tre figli a piangerlo. Ma sia per essi di conforto il sapere che è caduto da vero prode.

A dire tutto il suo entusiasmo, val meglio di ogni commento l'ultima sua lettera indirizzata al Comando: "... siamo perfettamente consci degli ordini ricevuti, faremo tutti del nostro meglio per la preparazione necessaria che è d'importanza accioccchè nessuno manchi ai suoi doveri nella fase finale per la nostra liberazione, l'entusiasmo c'è in ognuno di noi, si farà in modo che dia il più alto rendimento...".

E colpito a morte, pronunciava ancora questa frase: "... Lasciatemi stare... andate a combattere...".



(omesso il disegno)

XI^a BRIGATA GARIBALDI "TORINO"

=

VALLI DI LANZO

"SCARPE ROTTE"

ARDORE CONTRO ACCIAIO

zona, il 26/6/1944.

Chi passa, nell'alba, con passo marcato e sicuro?

E' l'ora dei sonni più lievi e nelle case il riposo regna sovrano. Nei campi e nei prati discende l'argenteo velo notturno per posarsi in rugiade su ogni stelo, ogni spiga, ogni calice o petalo. Tutto è riposo. La terra vasta respira profondamente. Ma nella strada passa qualcuno: son molti. Sono i Garibaldini che, serrando in pugno l'arma fedele, stringendo le mascelle nel desiderio e nell'emozione, s'avviano alla lotta. Dagli ultimi orizzonti sorge la prima luce. La morsa è piazzata e le ombre si delineano già, tra l'erbe, sulle chiazze brune, fra i cespugli.

Chi muove quei corpi? La fede.

Innanzi a loro è Pietro. Con i ricci arruffati, l'occhio mobile, i segni ed i gesti rapidi, pare uno scugnizzo. A fianco gli è Tolmino, dal profilo di Vichingo, con Toni, e Nani, biondo e giovane. Più sotto si muove un altro gruppo: ha il nome di un grande Caduto - GERARDI - e chi lo guida è un "vecio": LEONE.

"Fuoco ! - Fuoco !".

Oh, gioia del 26 giugno! Canta, canta mitraglia, la canzone, sgrana il rosario dei forti fra le voci di cento moschetti! Ogni viso è acceso, ogni sguardo infuocato, ogni parola un desiderio di lotta. Intanto Uno cade; Toni, il "Papa", il Commissario, l'Eroe.

Sono poche le munizioni, pochissime le armi pesanti. Si sa: tra poco giungeranno altri carri armati ed allora ardore contro acciaio. Così è. Cloto con la sua ombra, Baldo, s'avvanza verso i due carri che tengono la piazza. Un saettare, un lancio di bombe, un urlo ... tornano due sacchi con poche carni martoriate e molto sangue. Addio, Cloto, biondo eroe! Riposa in pace, Baldo, amico dei miei primi giorni di vita partigiana, che m'abbracciasti con inconsueta espansività prima di partire per "fela finia" e fu la tua ultima azione.

Gloria eterna a tutti! Onore a tutti i Garibaldini delle Brigate d'assalto! - A voi dell'XI^a, che avete saputo dare il maggior contributo di sangue, a voi che avete ancora sui pantaloni i segni della lotta e le macchie sacre del sangue dei nostri Eroi, uno è il conforto: Lanzo fu una vittoria! Dieci volte maggiori le perdite dei nostri nemici. Ed ancora una la parola d'ordine: vendichiamo i nostri morti!

Stringi il moschetto, serra il mitra forte
che la morte
non t'ha fermato. Se' sceso dalla tana tremendo,
dalla vetta
e vendetta tu brami. E' il dolore dei forti,
vendetta, la preghiera dei Morti.

.....

Gianni, Comm. Pol. Brig.

RITORNO

Si fa l'appello. E' solo una formalità, tanto si sa chi non è tornato. "Tizio" - "presente"; "Caio" - "Presente"; "Sempronio" - non c'è. Ma è vivo, è all'ospedale. Una pallottola intelligente gli ha scalfito soltanto una gamba. "Tizio" - "presente"; "Caio" - "Presente"; "Sempronio" - Silenzio. Questo no, non tornerà più davvero. Eppure era lì, soltanto al mattino, si sente ancora la sua presenza, quasi si odono ancora le sue parole. Ma non c'è più. Silenzio. Si riprende l'appello. "Tizio" - "Presente"; "Caio" - "Presente"

Più tardi, nell'Ufficio del Comando, si raccolgono le cose sue, si fa l'inventario. Un po' di biancheria, un orologio, nel portafoglio qualche biglietto di banca. Ma chi osa toccare? Tutt'intriso com'è di sangue, di sangue ancora rosso. Ci sono anche i suoi documenti. Ma come? Riformato? Ma allora poteva stare a casa sua, tranquillo, con i suoi figli, e invece ... Questo era un vero Patriota, non quelli che aspettano di avere i Tedeschi alle calcagna e poi si arruolano!

Sì, ci sono anche dei figli. Ecco le fotografie. E quella signora an-

ziana, che pare che dica, col suo dolce sorriso: "Figlio, quanto ti voglio bene!" Certo la madre. Forse fra qualche giorno verra quassu, vorra vedere il suo posto, gli amici, vorra sapere da ognuno qualche cosa di Lui, le ultime parola. "S'e fatto onore?" Si, Madre, e stato anche Lui un eroe. E se andrai laggiu, nel piccolo cimitero, troverai sulla Sua tomba tanti, tanti fiori, forse gia secchi, ma che ti diranno ancora quanto la gente Gli ha voluto bene. Ora, il Suo esempio e un incitamento. Ma poi, chissa che un giorno tutto quest'odio non abbia a finire, ed allora il Suo posto sara nel nostro cuore, fra quelli che la vita hanno immolato all'ideale.

..... Franco, Vice Comm. Pol. Brig.

PARLA UNA RECLUTA

Avevo una vaga ed errata concezione dei "Ribelli". La meschina e falsa propaganda fascista me li aveva fatti apparire come la feccia del popolo, una setta di delinquenti indegni del sacro appellativo di "Patrioti", gente codarda e spregevole, rovina della nostra cara Patria nel presente e vero pericolo per il futuro. Alieno da una presa di posizione pro o contro i partigiani, nutrivamo ad un tempo un senso di compassione per la loro condizione e di sfiducia per il conseguimento di quello che loro dicevano il loro ideale: un'Italia libera dalla barbarie tedesca e dalla rabbia fascista. Mi disgustava il mio egoistico indifferentismo, mi umiliava talvolta. Arrossivo di me stesso constatando la fede eroica, che a me pareva esaltazione, di tanti giovani. Mi si presento poi, inevitabile, l'occasione di determinarmi: se puro destino o misericordiosa volonta di Dio, non so. Sotto l'incubo di un'odiosa servitu in Germania, mi diressi a questa valle. A Balme, un sospiro di sollievo per la consapevolezza di un pericolo sventato.

..... da dieci giorni sono anch'io un partigiano. Anch'io mi sono entusiasmato alla loro, alla nostra causa, perche li ho conosciuti, i partigiani, come sono nella realta. Giovani d'animo buono, plasmati alla scuola dell'eroismo e del sacrificio, emuli dei martiri della liberta che li precedettero, artefici principali del rinnovamento sociale che gli onesti vogliono e che il popolo godra. Sono veri Italiani che coordinano in felice le glorie passate, le virtu presenti ed i fulgidi destini ~~XXXXXX~~ futuri della nostra Patria. E noi, reclute del '26? Tradiremo le speranze dei martiri, l'idea che e sempre stata nobile, anche se solo ci e apparsa tale nell'alternativa di abbracciarla o di subire una dura schiavitu in Germania? Disonoreremo la nostra bandiera, consacrata dalle sofferenze degli Eroi? Sta a noi rispondere con i fatti. Voglia il cielo che un giorno, echeggianti di inni trionfali, all'ombra della nostra amata bandiera, possiamo concorrere a formare quell'interminabile corteo di quanti si sacrificarono per la Patria, perche anche noi, certi di un avvenire sereno, per Essa avremo sacrificato di cuore la nostra gioventu.

Aldo - Distacc. Reclute "Nigra".

.....

NON SBARCHERANNO.

===== La caduta di Roma ed il quasi contemporaneo sbarco in Normandia hanno dato non poco lavoro ai quotidiani fascisti, per tentare di mascherare gli smacchi sempre piu clamorosi. E tanto piu quando - come e il caso del direttore della Stampa - ci si era lasciati andare a cervellottiche previsioni. E' infatti di qualche giorno l'articolo in cui egli tentava di dimostrare come gli alleati non avrebbero mai tentato di creare un nuovo fronte contro la Germania, ma si sarebbero limitati unicamente ad intensificare la loro azione in Italia, e cio "allo scopo di distruggere l'Italia ed i troppi monumenti che questa ha, testimoni della sua civiltà vetusta", concludendo che la colpa delle immani distruzioni ricade su quegli Italiani che hanno auspicato gli eventi del Settembre scorso.

Tralasciamo la questione dello sbarco, ormai così brillantemente superata dagli avvenimenti, ed atteniamoci unicamente alle questioni interne. C'e da pensare che l'egregio giornalista, nello scrivere il suddetto articolo, non fosse nella pienezza delle sue facoltà, perche non e da uomo solitamente così astuto e tortuoso darsi tanto balordamente la zappa sui piedi in tal modo. Anche l'individuo più accecato dall'odio di parte o supinamente asservito agli idoli del fascismo deve pure avere osservato nel suo intimo l'incongruenza di tali asserzioni. Prevedendo infatti, come egli fa, la totale occupazione da parte degli alleati della nostra infelice penisola, dopo una resistenza ad oltranza dei Tedeschi, non fa che convalidare la saggezza della determinazione del Governo Badoglio di troncare una guerra mai sentita ed ormai perduta. Meritava dunque creare tante rovine, gonfiarsi di tanta superbia, per vedere frapochi mesi attuate attraverso una devastazione totale cio che poteva essere ottenuto un anno prima pacificamente? Oggi le nostre industrie lavorerebbero appieno per la ricostruzione, invece di essere in gran parte ridotte ad un cumulo fumante di macerie, e nelle campagne si mieterebbe il primo grano della nuova era di pace. La guerra sarebbe già un ricordo lontano, un brutto sogno da dimenticare. E invece un gruppo di ambiziosi, non sazio di avere tiranneggiato per venti anni il nostro popolo, di averlo trascinato in una guerra da nessuno voluta, ha scatenato la lotta civile.

La Storia, giudice supremo dei fatti umani, li maledirà in eterno.

Franco, Vice Comm. Pol. Brig.

.....

CRONACA

Solidarietà Partigiana.

Il Comando del Distaccamento Rigola ha promosso una sottoscrizione fra i partigiani a favore delle famiglie dei Caduti. Inoltre farà officiare una messa in loro suffragio. Citiamo l'encomiabile iniziativa che dimostra il sempre più saldo senso di solidarietà che regna nelle nostre file.

Saluto a Nicola.

Nicola ci lascia. Salutiamo con sincero rincrescimento la partenza dell'autore dei bei versi "mace d'sang", che tanta commozione hanno destato in ognuno di noi. Egli è un vero Garibaldino. Chi ha avuto il piacere di trascorrere con lui qualche ora, sa ~~ed~~ quanta fede patriottica, di quale ascetico spirito di dedizione egli sia dotato. Ma Nicola deve ricoprire un altro incarico più elevato, di maggiore responsabilità, e noi quindi non possiamo fare altro che dirgli il nostro "in bocca al lupo" ~~stringer~~ ringraziarlo per la sua limpida opera, preziosamente svolta nella nostra Brigata.

I nostri Caduti.

Tra dei migliori non sono tornati. Cloto, Baldo, Toni: chi non ricorda la loro opera, sempre fervida, sempre appassionata, durante questi mesi di vita intensa, di pericoli continui? I due primi formavano un binomio inseparabile in ogni impresa più rischiosa. Si vedevano passare veloci sulla loro motocicletta, col caratteristico basco in testa, nervosi ed agili, e parevano formare un tutto indivisibile con la loro macchina, come due moderni centauri.

Aveva imparato ad amarli, la popolazione, questi due giovani sprezzanti di ogni pericolo ed, estremo omaggio di amore, ha ricoperto le loro tombe di fiori, per allietare la loro ultima dimora con i segni caduchi della primavera.

Toni, invece, era già un uomo. E quanto abbia giovato a tutti il frutto della sua esperienza, sanno i ragazzi che hanno avuto la fortuna di averlo per commissario politico. Serio, ponderato, sapeva trovare conforto per ognuno e, con il suo intuito, capiva da solo chi aveva bisogno del suo aiuto. Ma nella battaglia diventava un leone, riviveva i suoi vent'anni, già lontani, tanto era l'ardore che lo trasfigurava.

Lascia tre figli a piangerlo. Ma sia per essi di conforto il sapere che ~~il~~ è caduto da vero prode.

A dire tutto il suo entusiasmo, val meglio di ogni commento l'ultima sua lettera indirizzata al Comando: ".... siamo perfettamente consci degli ordini ricevuti, faremo tutti del nostro meglio per la preparazione necessaria che è d'importanza acciò che nessuno manchi ai suoi doveri nella fase finale per la nostra liberazione, l'entusiasmo c'è in ognuno di noi, si farà in modo che dia il più alto rendimento." E, colpito a morte, pronunciava ancora questa frase: "... Lasciatemi stare... andate a combattere ...".

(disegno omesso)

SCARPE ROTTE: Giornale dell'XI^a Brigata Garibaldi "Torino"
n° 4 del 1° luglio 1944.